

Un piano di sviluppo rurale condiviso

L'INTERVENTO

di Anne Marjatta Heliste *

Ho letto con interesse l'articolo di Matteo Bartolini sul Piano di Sviluppo Rurale e sui giovani agricoltori. Questi dibattiti sono importantissimi: si parla di un piano che definisce lo sviluppo del nostro territorio per i prossimi sette anni e riguarda, in un modo o nell'altro, tutta la popolazione.

Il ricambio generazionale ci vuole e deve essere sostenuto per assicurare il futuro dell'agricoltura e la sovranità alimentare. E' un dato molto preoccupante che quasi il 70% degli agricoltori in Umbria siano over 55. In passato con queste misure sono stati commessi gravi errori, molte aziende hanno chiuso dopo 5 anni dall'insediamento, quindi le politiche di sostegno devono essere pensate per aiutare ad avviare delle aziende competitive.

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica c'è un trend positivo: ci sono più giova-

ni, più donne e più multifunzionalità, che oltre a dare nuovi servizi per la collettività, rende le imprese più solide, dato che le aziende agricole oggi devono affrontare sempre più rischi e insicurezze.

Nonostante la crisi economica, la domanda di prodotti biologici (lievemente più cari dei convenzionali) è in continua crescita. I consumatori sono più attenti, sia alla salute propria che a quella del nostro pianeta, e sono interessati a sostenere l'economia locale.

L'Aiab ha già contribuito al dibattito con precise osservazioni sulla bozza di PSR adesso in istruttoria a Bruxelles. Siamo molto preoccupati dal fatto che nel PSR non sia data nessuna priorità all'agricoltura bio. Per esempio; nelle misure agroambientali, le colture più inquinanti arrivano facilmente ai premi massimali. Andrebbero premiati: chi non inquina e contrasta meglio i cambiamenti climatici, immagazzinando più CO2 nel terreno, mantenendo la fertilità del suolo, e si preoccupa della biodiversità e dà lavoro ai giovani. L'Associazione italiana per l'agricoltura biologica vuole ribadire che, proprio nel cuore verde d'Italia stiamo perdendo la grande opportunità che vede l'agricoltura bio come modello più

avanzato che rappresenta al meglio il futuro, nonché una concreta opportunità di sviluppo per l'occupazione giovanile. Inoltre ci preoccupa molto l'impostazione di affidare la consulenza, il tutoraggio e l'assistenza tecnica ad un unico soggetto. L'imprenditore dovrebbe avere la possibilità di poter scegliere il sostegno più adatto alla sua azienda. I soci Aiab (sia i produttori che i consumatori) hanno recentemente lanciato la petizione per chiedere alla regione Umbria di dare maggiore priorità all'agricoltura biologica nel piano di sviluppo rurale e nelle altre politiche regionali, con l'obiettivo di arrivare entro il 2020 al 20% di superficie agricola coltivata biologicamente. E' importante che il dibattito e il confronto con tutte le parti interessate continui, per arrivare a un piano di sviluppo che sia tale e che l'Umbria, il Cuore verde d'Italia merita.

* Presidente Aiab Umbria

